

Impronta digitale di un giudice che si finge Di Fisa

LA MORTE

LA VERITA' MI FA MALE



Piergiorgio Paterlini

Non poter sapere niente della morte mi fa sentire uno che non può sapere niente della vita. E questo l'insopportabile vero il mistero della morte (indiscutibile) annulla la possibilità di conoscere la verità sulla vita (che tutti invece pensiamo di poter raggiungere). La morte fa, a pieno titolo, parte della vita o ne è negazione e contrario? La morte è naturale o rappresenta la sconfitta senza appello di una natura che si dice tenda costantemente alla conservazione della vita? È una frattura traumatica, la morte, o una continuità, anzi un coronamento, quasi un inevitabile esame finale?

Noi veniamo dall'essere e procediamo verso il non-essere (prima ci siamo, poi un giorno non ci siamo più, cominciamo con l'essere e finiamo col non esistere) - come quasi tutti, istintivamente, pensiamo - o non sarà vero piuttosto il contrario? Che dal non-essere, dal nulla veniamo, dalla non esistenza siamo chiamati un giorno alla vita, e che dunque - a ben vedere - la morte ci sta alle spalle, più che davanti, ci ha preceduto, invece che inseguirci per tutto il tempo in cui il nostro cuore respira. E non dovrebbe, quindi, esserci così ignota ed estranea?

E dopo, c'è qualcosa altro o l'indefinita nulla? (Intendendosi per qualcosa altro non il consolatorio lascio di opere e memoria o la generica continuità della

specie, ma qualcosa che riguardi la stessa persona, e che l'individuo sia in grado di riconoscere come tale, consapevole di essere sempre lui, prima e dopo). E se c'è qualcosa altro questo qualcosa - parliamoci fuori dai denti - offre giustizia, ripara torti, ripiana disuguaglianze o rende irrimediabili, perché eterne ingiustizie e sofferenze? Evidente come dall'una o dall'altra di queste ipotesi sul dopo, la vita prenda un senso o un altro. Ed ecco perché - non potendo conoscere quale delle due sia quella giusta - anche il senso della vita rimane monco, oscuro, indecifrabile.

Meglio essere nati e vivere con l'inevitabile angoscia di morire o non aver conosciuto questa angoscia ma al prezzo della non esistenza e senza aver assaporato la vita? È più insopportabile l'idea del nulla - la scomparsa di ogni cosa - o quella dell'eternità? L'idea della fine o quella dell'impossibilità di una vera fine e di un autentico nulla? Io non lo so - e il non saperlo non mi è indifferente. Mi inquieta, anzi moltissimo. E ancor più che nessuno lo sappia e nessuno lo saprà mai. Questa ignoranza sulla morte e forse più egualitaria della morte stessa. Forse l'unica cosa davvero egualitaria al mondo. Ma a questa egualianza «al ribasso» io preferirei la conoscenza. Vorrei fossi mio uguale non nel buio di una cantina ma all'aperto in pieno sole.

PROSPETTIVE PER L'ALDILA'

Susy Blady intervista Massimo Catalano

Lo cerco al telefono, e la segreteria telefonica sempre inserita giorno e notte. Mi faccio no conoscere e riesco a prendere un appuntamento.

Allora, cosa ti viene in mente se ti dico Aldilà?

Mi viene in mente un'orrenda canzone degli anni 60, la cantava Tajoli e faceva «Aldilà del mare più profondo ci sei tu, Aldilà». Mi viene in mente questa canzone probabilmente perché io non credo nell'Aldilà e questo forse danneggia la nostra intervista. Io sono un tremendo, non credo a nulla. Mi capita spesso di parlare con delle persone che credono nell'Aldilà e dicono «Ma l'uomo, questa creatura vivente, e mai possibile che finisca?». Io obietto: «È possibile, scusate non è che c'è solo l'uomo, c'è la scimmia, la gallina. Perché anche loro non dovrebbero venire dall'altra parte?». E questi si scandalizzano: «No, solo l'uomo, perché è un essere intelligente!». Allora continuando il dibattito io obietto che esistono tanti animali intelligenti per esempio le formiche. Se le formiche parlano tra loro si chiederanno sicuramente: «Ma e mai possibile che noi animali intelligenti, finiamo?». Quindi, visto che noi umani siamo molti, ma le formiche sono molte molte di più, io sospetto che nell'Aldilà ci saranno moltissime formiche e suggerisco quindi di portarsi tanto Ddt.

Senti, e se ci fosse tutt'altro da quello che pensi, cioè se ci fosse qualche cosa, cosa diresti?

Dovrei organizzarmi per scegliere il posto migliore. Se tu vai da qualche parte, prenoti non vuoi andare lì e magari capitare in una pensionaccia. Quindi mi organizzerei, magari facendo buone azioni, le più bieche possibili. Co-

me far attraversare la strada alle vecchiette.

Ma ammettendo che esista un Paradiso, come sarebbe per te?

Una rottura tremenda. Quando andavo a catechismo il prete ci spiegava l'eternità e mi girava la testa. Il Paradiso potrebbe essere un posto dove incontri un sacco di gente che ti saluta e tu non ti ricordi chi è. E come andare a una festa. E poi si ricreerebbe quello da cui si scappa qui: la gente cercherebbe di comprare la nuvola più grande. Le ali turbo tutto quello che qui noi cerchiamo di lasciare.

Quindi il vero Paradiso è la pace, la beatitudine. Per te cos'è il Paradiso in terra?

Vivere in campagna mangiare i pomodori che hai coltivato tu usare il telefono solo quando vuoi tu.

La tua segreteria telefonica sempre inserita è allora una metafora?

E certo! Ti telefona un sacco di gente senza dirti niente: così tanto vale che lo dica alla segreteria che fa presto a dimenticarselo. Anche perché queste persone sono no dei ladri: persone che ti rubano mezz'ora della tua vita che è maledettamente corta.

In questo modo ti sei creato un Paradiso. La segreteria telefonica è un inizio di Paradiso? Buono a sapersi!

LE MILLE E UNA NOTTE DI MONTECCHIO

CCPL CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

LUNEDI 24 Ore 21.30 ARENA Claudio Bisio - 23.00 Gene Gnocchi (vincitore Zanzara d'oro 89) - 21.30 TENDA Giovani categoria e rischio? con Giovanni Berlinguer Gianni Cuperlo Paolo Hendel Gianni Riso Michele Serra - 24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad - 21.30 PISTA Ballo liscio

MARTEDI 25 Ore 21.30 ARENA Concerto dei Nomadi - 21.30 TENDA Discorsi al femminile con Carol Beebe Tarantelli Gina Lagorio Sandra Piccinini Livia Turco - 24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad - 21.30 PISTA Ballo liscio con Sandrino Piva

MERCOLEDI 26 Ore 21.30 ARENA Stefano Nosi - 23.00 Maurizio Ferrini - 21.30 TENDA Fine della prestoria? Sviluppo ambiente non violenza con Ernesto Balducci Fausto Giovannelli Fabio Musci - 24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad - 21.30 PISTA Ballo liscio con Franco Bagutti

GIOVEDI 27 Ore 21.30 ARENA Michele Serra intervista Achille Occhetto - 21.30 ARENA Daniele Luttazzi - 22.30 Sergio Stano e Paolo Hendel presentano «Cavali si nasce» - 24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad - 21.30 PISTA Ballo liscio con Lecco Gianferri

VENERDI 28 Ore 21.30 TENDA Proibizionismo liberalizzazione regolamentazione? Droga mafia società con Giancarlo Arno Piergiorgio Paterlini Cesare Salvi Gabriele Virzi - 23.00 TENDA Pongo - 24.00 Le più belle canzoni degli ultimi 20 anni in compagnia di Chiara Riondino e i Goad - 21.30 PISTA Ballo liscio con l'orchestra Bergamini

SABATO 29 Ore 21.30 ARENA Myxifest con Sabine Guzzanti Paolo Hendel I soliti ignoti (vincitori Riso in Italy 89 a cura di Spazio Zero) Orlando e Russonello (International Doc Club) Riccardo Paganò Paolo Pietrangeli Remo Remotti David Riondino Michele Serra Sergio Stano - 21.30 TENDA Ambivalenza del messaggio religioso con Giorgio Gallo Italo Basa Suresh Majid Valcarenghi - 24.00 Il cabaret della Gerusalemme Liberata - 21.30 PISTA Ballo liscio con l'orchestra Azuma

DOMENICA 30 Ore 22.00 ARENA Goals Dix - 19.00 TENDA Informazione e con Stefano Rodotà Michele Serra Walter Veltroni - 21.00 Orchestra Guidantus musiche di Vividà Paganini Greg Mozart - 23.00 PISTA Ballo liscio con l'orchestra Borghesi - 23.30 Grandi fuochi d'artificio

Organizzazione Piero Castelli (055 244201) e Sezione Pci di Montecchio (0522 864165)

QUESTO È LO SPONSOR DELLA FESTA TRATTATELO BENE PERCHÉ CACCIA I SOLDI

la festa nazionale di CUORE

PARCO ENZA telefono (0522) 865389

FORTEBRACCIO



IL MERLUZZO

Se la politica democristiana si esprime in poesia non ricorrebbe mai al sonetto, il quale essendo un breve componimento di quattordici versi se uno ha qualche cosa da dire bisogna che lo dica subito senza attardarsi. Invece i democristiani preferiscono la filastrocca con la quale si può andare avanti illimitatamente. «Se il governo si fosse dimesso appena i repubblicani hanno annunciato l'uscita dalla maggioranza il presidente della Repubblica non avrebbe potuto aspettare avrebbe avuto subito

la consultazione» scriveva ieri il Corriere della Sera. Adesso il presidente della Repubblica aspetta e come Tolo Merumetti «viva la politica democristiana e una politica per longevi». Ma sentite ciò che sarebbe successo (e sempre il Corriere che ne dà notizia) se i dc non avessero costretto il presidente della Repubblica ad aspettare «gli adempimenti per la formazione del nuovo governo si sarebbero accavallati con il congresso della Dc impedendo un confronto sereno fra le varie componenti del partito». Così invece avremo «un confronto sereno fra le correnti. Nel partito dello scudo crociato dove nessuno ha mai litigato dove nessuno e mai ricorso a manovre men che limpide a saltafossi a intralazzi per prevalere dove i rapporti tra i leaders sono sempre stati improntati a perfetta lealtà e a commovente fratellanza e un patrimonio ideale da preservare la serenità. Dicitiamolo pure ma serenamente. Esponiamo francamente persino i acutamente le nostre ragioni

ma senza odio senza inquietudine senza ripicchi. Calma non spingiamo le consultazioni non sono aperte ci guidi la consueta serenità.

La politica democristiana e la politica dei gatti. Siete ma riusciti ad offerrare la ragione per la quale un gatto scende dal duano e va sulla poltrona si sveglia all'improvviso e attraverso la stanza di corsa per fermarsi rapito davanti allo scrittoio? Così fanno i democristiani sappiamo che vogliono il potere come i gatti la coratella ma non capiremo mai le loro singole mosse per aggantarli. Deve averlo capito l'on. Cariglio il quale ha dichiarato l'altro ieri che i socialdemocratici e i democristiani sono questa sola tendenza «salvare la democrazia italiana» (Il Popolo). Bisogna compitare il presidente dei deputati del Psdi l'altro giorno il maggiore giornale di Reykjavik in Islandia è uscito con questo titolo: «Si estende la guerra del merluzzo. I on Carglia serenamente minacciato» giugno 1973

PARLA COME MANGI

LE DONNE, I POTERI

Da un resoconto di Maria Luisa Boccia

Traduzione a cura della redazione

Documento per la costituzione del gruppo di lavoro misto sulla differenza sessuale presso il Centro riforma dello Stato

La rappresentanza - Le donne hanno messo in questione che questo sistema le rappresenti. Lo hanno fatto dapprima sottolineando il loro essere esterne, il loro essere collocate nel luogo impolitico che è il privato, la famiglia, e dunque dando una forte valenza antistituzionale alla loro pratica politica autonoma e separata. Lo hanno espresso in una fase più recente portando dentro le istituzioni, dentro i luoghi della politica questa loro pratica. Che resta però segnata da un suo essere radicata altrove, in un luogo e in una relazione esterne ed estranei al sistema politico-istituzionale. Questa modalità del dentro-fuori, della estraneità e della partecipazione, è ciò che contraddistingue la teona e la pratica femminista dalla rappresentanza. Poiché la pratica del movimento è stata altrettanto unilateralmente condotta a un carattere antistituzionale, per non dire antipolitico, quella pratica non può essere vista in continuità con quanto avviene dentro l'istituzione, sia pure in forme nuove. Il fatto stesso che la pratica della relazione tra donne su cui la rappresentanza sessuata poggia sia portata nelle istituzioni per il tramite di un partito e delle donne di un partito, il Pci, diviene una forma di mediazione ambivalente. D'altra parte questa mediazione indica la trasversalità, e dunque l'eccentricità di quella pratica al sistema dei partiti e alla tradizionale forma della rappresentanza. Le donne sono infatti dentro fuori tutti i partiti e tutte le aree di rappresentanza.

الزيتون

قال في الدكتور حسام الدين موان مدير علم مستشفيات جامعة القاهرة واستاد الامراض الناعية بالبحر العيسى ان فضيلة الشيخ محمد متولى الشعراوى قد تعرض لمشروع اعداد مستشفى الطوارئ بالاسرة والادوات الطبية وقد اسديت هذا الخبر لان نزع فضيلة الشيخ الشعراوى اعتبره بداية مبركة لهذا المشروع الذى يحتم المصلين محروق ولان حواتى الطرق وغير ذلك وهم من الطبقة الظاهرة غير القدرة على دفع مصاريف العلاج وذلك لان العلاج في مستشفى الطوارئ وجدنا اننا نلقت مع الدكتور حسام موان على ان اشترى اسماء المتبرعين لهذا المستشفى الذى اعتقد انه سيعلم حكمة انسانية جلية لغير القادرين فالصالح في حداث او في حريق هو احوج ما يكون الى العلاج السريع والى امکيات معينة حتى يمكن ان يحفظ حياته والفقمة الاولى من الذين تبرعوا لهذا المشروع هم فضيلة الشيخ محمد متولى الشعراوى والحاج عبد الله عطية والحاج عبد الله سلام والوزير السابق احمد عبد الله طعيمة ومحمد ابو الفتوح وعزال فاعود والمهندس نبيل خضير والحاج حسين راتب وقد وعد سدى سيدات الليوير بتبرع بمسمن الف جنيه لهذا المشروع وارجو ان يفلن مما وعدن حتى يمكن ان يتم تجهيز هذا المستشفى بالاجهزة الطبية التى يحتاجها وهي لاسف الشديد عديمة التكلفة نظرا لان المصلين في الحوادث والحروق محتاجون الى المستشفى.

بقي

وكما قال الدكتور حسام موان فإن مشكنة التجهيزات اللازمة للمستشفى وهي المشكنة التى مواجها في طريقها الى الحل ولن

الانتصار

مستشفى القصر العيسى - ليودى مهمته بتشكيل اللانق طبيه بقسمة بحالات الطوارئ الملحة التى ترد اليه والتي تقضى ان يكون المستشفى في حالة استعداد دائم طوال 24 ساعة لا احد يعرف متى ستقم الحوادث ولا كم

RELIGIONE

IL PREGIUDIZIO UNIVERSALE

Majid Valcarenghi

Da sempre gli spiriti innovatori creano scandalo suscitano ironia sdegno anatemi. Uno spirito innovatore rimette in discussione lo status quo - ciò che è dato per acquisito da religioni ideologie filosofie.

Nella tradizione ebraica il Dio del vecchio testamento afferma «Non sono buono, sono molto geloso. Non perdono quelli che sono contro di me». E Gesù di Nazareth fece scandalo affermando «In verità vi dico che Dio è amore» capovolgendo così la concezione ebraica di Dio. Non che Gesù volesse contestare la tradizione ebraica, affermava semplicemente la sua verità. E questo provocava qualche nei cuori e nelle menti di molta gente il suo essere e le sue affermazioni mettevano in discussione i pregiudizi dell'epoca.

La mente e piena di pregiudizi e se qualcosa li mette in discussione scatta un meccanismo di difesa in quanto siamo identificati con essi. Diventiamo intolleranti. All'epoca non era tollerabile che un po' vero, figlio di un falegname, potesse contraddire i testi sacri. Secondo i pregiudizi di quell'epoca un uomo di religione doveva essere colto avere studio. Secondo i pregiudizi attuali invece l'uomo di



Santi Faustino e Giovita nella caldaia di acqua bollente - Vecchia parrocchiale, Darfo (Brescia)

religione, per essere un vero maestro spirituale, deve rinunciare ai beni materiali, deve essere povero, predicare la modestia. E suscita scalpore un maestro come Ramesh che ha provocatoriamente ostentato gli status symbols della ricchezza. Pochi hanno compreso che tale ostentazione non aveva a che fare con la sua vita privata, ma era parte di un messaggio che vuole scuotere, provocare, infrangere il pregiudizio della religione come consolazione dei poveri e del mito della povertà come valore spirituale.

Il pregiudizio è sempre il prodotto di un'etica materialistica che divide il bene dal male, il buono dal cattivo. Le religioni, che trovano il proprio fondamento nella visione morale sono delle inattuabili produttrici di pregiudizi che vanno smascherati.

Va smascherata l'ipocrisia delle religioni organizzate che si rivolgono ai poveri, mantenendo lo status quo di una società che presuppone povertà e ricchezza. Va smascherato il mito dell'India madre della spiritualità, non per negare che questa terra abbia generato grandi spiriti, ma per togliere al popolo indiano la consolazione di essere un grande popolo religioso e di poter quindi sopportare passivamente lo sfruttamento più selvaggio di una ristretta classe dominante.

Tali pregiudizi sono molto radicati e non solo in coloro che si riconoscono nelle religioni organizzate ma in tutta la società. La maggior parte dei cittadini impegnati socialmente sono per esempio vittime del pregiudizio, per cui alla chiesa come istituzione si delega l'autorità in campo spirituale, evitando un confronto con i misfatti da essa compiuti ed essendo sempre pronti, invece, a valorizzare l'operato di singoli preti che fanno eccezione rispetto all'istituzione.